

SCENA VII.

Giardino.

Filindo, e Giocondo.

- Gioc.* **E** come stà la nostra Signorina?
Filindo. Stà meglio, grazie al Ciel.
- Filindo.* Dovrei vederla
Per parte del German.
- Gioc.* Potreste farne
Di meno, ch'io farò le parti vostre.
- Filindo.* Senti, far molto puoi,
Alessandra, se vuoi.
Già veggo, ch' Erosmina, del Fratello
Poco si cura; Li Costumi suoi
Degni non son di sì felice amore.
- Gioc.* Con questo, che vuol dir?
- Filindo.* Dirti vorrei,
Che d'entrar in suo luogo io bramerei.
So, che qua deè venire
Presto Erosmina; e tu potresti in tanto
Dir, che Filindo l'ama, e che l'adora.
- Gioc.* E' vero, io quì l'attendo;
Ma (questa pena mi mancava ancora.)
- Filindo.* Ciò per te è un nulla.
- Gioc.* E voi dunque al Fratello
- Filindo.* A tai punti io non bado.
- Gioc.* E'l di lei Padre?
- Filindo.* Col Padre, io penferò. Tu pur ti adopra
Con Erosmina, io quì starò nascoso,
E sentirò come tu parli, ed Ella
Cosa risponderà. Ma se m'inganni,
Vedrai quai tesserò trame funeste
Contro di te. Tanto il Paterno sdegno

Verfo